

Lettere sul disagio



Lo psicologo nelle scuole I nostri figli non sono cavie

PAOLO CREPET

Caro dottor Crepet, le scrivo dopo aver letto il suo articolo, apparso su questo giornale, a proposito della proposta di legge della senatrice Salvato che propone l'introduzione della figura dello psicologo nella scuola.

Lei ha sostenuto una tesi che credo profondamente sbagliata. Io sono un insegnante di scuola media superiore, lavoro da quasi trent'anni e credo di avere accumulato una certa esperienza. La mia impressione è che le ultime generazioni di giovani sono assai più fragili di tutte quelle che ho conosciuto precedentemente. Credo che l'idea di inserire uno psicologo nell'attività ufficiale della scuola non sia affatto peregrina come lei invece sostiene.

E poi, proprio lei che tante volte ha evocato profondi cambiamenti nel mondo dell'educazione, perché si mette a criticare quei politici che dimostrano di voler fare qualcosa in positivo?

Per noi insegnanti uno psicologo può essere d'aiuto in molti casi, noi dobbiamo poter tornare a fare bene gli insegnanti, invece soprattutto in questi ultimi anni siamo stati chiamati a rispondere a qualsiasi altra esigenza ed emergenza sociale. La proposta della senatrice Salvato mi piace proprio per questa idea di ordine che offre alla scuola italiana: una scuola dove ognuno può finalmente tornare a fare quel che sa e quel che è pagato per fare.

Mi spiace, dottor Crepet, di solito condivido le sue idee, ma questa volta proprio non mi è piaciuto. La saluto.

Maria Pia, Ferrara

Cara Maria Pia, i discorsi si fanno per ragionare e non per essere d'accordo per forza. Avevo scritto nel mio articolo che ritenevo probabile che molti insegnanti - così come molti genitori - avrebbero gradito l'impostazione data dalla senatrice Salvato alla sua proposta di legge. Qualche giorno fa, durante una trasmissione radiofonica, ho avuto la possibilità di confrontarmi con il professor Guido Petter, accademico di psicologia e supporter di questa proposta di legge. Egli sosteneva un punto di vista simile al suo, signora Maria Pia, e cioè che lo psicologo si affiancherebbe all'insegnante, che completerebbe le sue competenze, che permetterebbe finalmente di avviare un necessario lavoro preventivo del disagio minorile.

Ma questi sono solo dei lodevoli auspici. Capisco che i cattedratici di psicologia gongolino: finalmente potrebbero proporre uno sbocco lavorativo a migliaia di neo-laureati. Ma chi garantisce che questi laureati (compresi gli psicologi, naturalmente) sappiano davvero operare su quel terreno di straordinaria difficoltà che è l'età evolutiva e adolescenziale in particolare? Ho cercato di dire che l'aver superato qualche esame su questo tema non garantisce nulla, occorre molta esperienza e dove l'hanno fatta l'esperienza questi giovani professionisti. Petter diceva: «Mase non si comincia mai, corriamo il rischio di rimandare all'infinito la formazione di una nuova generazione di professionisti di cui la scuola ha urgente bisogno».

Niente affatto: penso invece che si possono cambiare i corsi di formazione di psicologi e di psichiatri, che si possono organizzare dei periodi di formazione sul posto, che si possono formare diversamente gli insegnanti. Perché non pensare a una gradualità, perché non pensare a una sperimentazione su alcune aree pilota?

Non possiamo pensare che le cavie di questa bella pensata debbano essere i nostri figli, questo mi pare inaccettabile e mi farei tremare i polsi l'idea che sia la sinistra a promuovere un simile, cinico esperimento. Chi pagherà i danni psicologici indotti da uno psicologo inesperto o incapace? Chi saprà valutarli a distanza di tre o quattro anni?

E poi, siamo davvero sicuri che gli adolescenti debbano andare necessariamente da uno psicologo o da uno psichiatra? Siamo sicuri che la loro priorità sia questa? E la scuola rimarrà la stessa? E la famiglia? E il quartiere?

Non sarà mica che la sinistra (spero sola o una sua parte) ha una gran voglia di scaricare i suoi sensi di colpa e le sue responsabilità? E infine le chiedo: qualcuno ha pensato a chiedere che cosa pensano i giovani di questo esercito di psicologi che dovrebbe giudicarli? Cordialmente,

Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig, lezioni di emozioni» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 12 alle 13. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/69996278.

L'iniziativa è promossa da Federchimica Incidenti a rischio chimico Ora c'è il «pronto intervento»

Sostanze chimiche a rischio, arriva il «pronto intervento» contro gli incidenti durante il trasporto. Si chiama Set (Servizio emergenza trasporti) e sarà attiva dal primo febbraio la struttura, voluta da Federchimica e realizzata grazie a un protocollo d'intesa tra la stessa associazione confindustriale (che raccoglie 1.400 imprese che operano nei diversi settori della chimica), il ministero dell'Interno e il dipartimento della Protezione civile. Il servizio sarà attivo 24 ore su 24 attraverso un centro di risposta nazionale che ha sede a Porto Marghera - l'area industriale di Venezia in cui si trovano alcuni dei più importanti stabilimenti chimici italiani -, che opera soltanto su richiesta della pubblica autorità ed è in costante collegamento con altri 24 «punti di contatto» sparsi per l'Italia. Il Set interverrà a diversi livelli, a seconda della gravità dell'incidente e della pericolosità delle sostanze coinvolte: il primo livello è quello dell'informazione

sul prodotto coinvolto e della trasmissione della relativa scheda di sicurezza a chi - vigili del fuoco, protezione civile - sta intervenendo sul luogo del sinistro; il secondo livello prevede l'invio sul posto di un tecnico qualificato; il terzo livello, infine, comporta l'attivazione di una squadra d'emergenza formata da tecnici esperti che partiranno dalla più vicina delle aziende (per ora sono 21, in pratica tutte le più grandi del settore, che movimentano su strada e su ferrovia circa la metà di tutte le sostanze chimiche) che hanno aderito all'iniziativa.

Le aziende forniranno informazioni sulle circa 60.000 sostanze inserite nella banca dati, mentre per gli altri prodotti si farà riferimento a centri di risposta europei. Sempre sul fronte della sicurezza del trasporto di sostanze chimiche è in arrivo un'altra novità: la Protezione civile sta realizzando, insieme al Cnr, un sistema di monitoraggio dei carichi trasportati.

La scoperta realizzata da un gruppo di ricercatori dell'università di Verona

L'alfabeto killer dell'epatite I tipi «A» e «C» uniti uccidono

I portatori sani del secondo tipo di virus possono sviluppare una forma fulminante della malattia se vengono colpiti dai virus del primo tipo. L'unica prevenzione possibile è la vaccinazione.

In genere è considerata una delle forme meno gravi di epatite, anche se forse è la più comune. In un ristretto numero di casi (tra lo 0,1 e lo 0,8 per cento), però, l'epatite A, quella, diffusissima in tutto il mondo, che si trasmette attraverso cibi o acqua contaminati dal virus, si manifesta in forma violentissima, fulminante, portando rapidamente chi ne è colpito a coma epatico e alla morte. In molti di questi casi la colpa - ha ora scoperto un gruppo di ricercatori guidati dal dottor Sandro Vento, dell'università di Verona - potrebbe essere non tanto del virus dell'epatite A, ma di quello, ben più subdolo e pericoloso, dell'epatite C.

A scatenare la malattia in una forma tanto aggressiva sarebbe - secondo lo studio dei ricercatori italiani, pubblicato ieri dall'autorevole *New England Journal of Medicine* - proprio la presenza nell'organismo del virus dell'epatite C, che presenta un comportamento per molti aspetti simile a quello dell'Aids, a partire dalle vie di conta-

gio (trasfusioni di sangue, rapporti sessuali non protetti, aghi sporchi). Spesso apparentemente del tutto privo di sintomi - molti «portatori sani» nemmeno sospettano di essere stati infettati -, in una buona metà dei casi il virus dell'epatite C si insedia in modo permanente nell'organismo. Una sorta di bomba a orologeria che, a distanza anche di molti anni, può provocare cirrosi e altre gravissime malattie degenerative del fegato.

È proprio chi si trova in queste condizioni a correre i rischi più gravi se si trova a mangiare cibi o a bere acqua contaminati, cosa spesso ben difficilmente evitabile in tutte le situazioni in cui l'igiene non può essere garantita. Come, per esempio, nei luoghi in cui l'erogazione dell'acqua potabile avviene a singhiozzo: se gli acquedotti non sono in perfetta efficienza, lo svuotamento delle condotte e il successivo riempimento possono favorire la conta-

minazione dagli scarichi fognari, uno dei principali veicoli dell'epatite A. Così come a rischio, in molte parti del mondo e anche in diverse zone d'Europa, sono i frutti di mare crudi e le verdure crude provenienti da campi innaffiati con acqua di dubbia reputazione. Per questo il dottor Vento e i suoi collaboratori suggeriscono ai portatori del virus C, come unica possibile forma di prevenzione, la vaccinazione contro l'epatite A.

L'infezione da epatite A colpisce ogni anno milioni di persone in tutto il mondo. I sintomi sono inizialmente poco significativi: febbre, inappetenza, nausea, disturbi addominali. Poi, se il decorso è quello normale, dopo una settimana, compare il caratteristico ittero, che scompare nel giro di alcune settimane senza lasciare danni permanenti. A causare danni alle cellule del fegato, gli epatociti, nel normale decorso dell'epatite A, non è tanto il vi-

rus, quanto piuttosto - per quanto paradossale ciò possa apparire - i linfociti T, vale a dire proprio le cellule che il nostro organismo scatena per debellare l'agente infettante. I linfociti T, in sostanza, non riescono ad aggredire direttamente il virus senza provocare danni più o meno gravi agli epatociti infetti. Nei portatori del virus C, a quanto pare, l'aggressione da parte dei linfociti può diventare talmente violenta da provocare la distruzione di buona parte del fegato e quindi la morte. Questo, almeno, è capitato, nel gruppo di 17 portatori studiati dai ricercatori veronesi, ai sei che si sono ammalati di epatite A. Non succede invece, per fortuna, la stessa cosa con i portatori di virus dell'epatite B, una forma a sua volta spesso cronica, almeno non è successa con nessuno dei dieci pazienti controllati dal gruppo di Vento.

Pietro Stramba-Badiale

Polo Sud Un iceberg grande come la Liguria

Un gigantesco blocco di ghiaccio, grande due volte la Liguria, secondo la Bbc si staccherà dall'Antartico a causa del riscaldamento globale della Terra. L'emittente sostiene che dimensioni dell'iceberg caduto in mare al Polo Sud potrebbe interrompere la corrente del Golfo e cambiare il clima fino in Gran Bretagna e nel resto dell'Europa settentrionale. La zona di ghiacci indicata come «Larsen B», secondo esperti britannici intervistati per il programma radiofonico «Today», potrebbe abbattersi in mare nel giro dei prossimi due anni. A causa del riscaldamento della Terra, ai poli le temperature salgono a un ritmo cinque volte maggiore della media.

EUR ELETTRICA

Entra anche tu nel mondo TIM con Euroelettrica. Pronti, Via!

Hai un cellulare GSM anche usato, ma funzionante?

L'EUROELETTRICA te lo ritira e te lo SUPERVALUTA

SUPER VALUTAZIONE DELL'USATO GRANDE PROPOSTA EUROELETTRICA

NOKIA 3110 CONNECTING PEOPLE GSM
Accesso diretto con il tasto GSM
Nokia Navì, ampio display grafico con 4x13 caratteri, invio e ricezione di dati/fax a 9600bps, tempo di durata in attesa fino a 70-250 ore, piccolo e leggero 146 gr con la batteria sottile
Prezzo suggerito al pubblico dal listino Dealer GSM TIM
L. 880.000 IVA compresa
L. 350.000 SuperValutazioneUsato
L. 530.000 EUROPREZZO IVA compresa

NOKIA 8110 CONNECTING PEOPLE GSM
Dim.: mm 141x48x26, peso: 151 gr, batteria Slim al Litio, stand-by fino a 35 ore, con. fino a 90 min. Principali funzioni: programma di help, 125 numeri telefonici memorizzabili, predisposizione per trasmissione fax e dati
Prezzo suggerito al pubblico dal listino Dealer GSM TIM
L. 980.000 IVA compresa
L. 310.000 SuperValutazioneUsato
L. 670.000 EUROPREZZO IVA compresa

da sempre il punto di riferimento per l'elettronica

a **Bologna** in via Matteotti, 3/a - tel. 254226 r.a. e in via Itanzani, 15/2 - tel. 243422 r.a.;

a **Casalecchio di Reno**

in Gall. Ronzani - tel. 6130472 r.a.;

a **Imola**, EuroCenter

in via Pisacane, 71 - tel. (0542) 22237 r.a.

e-mail: www.euroelettrica.it

24 ore su 24

e per gli elettrodomestici non dimenticate

EUROMARKET, a **Bologna**

in via Murri, 115 - tel. 6236760.

Da **EURO**

solo Originali

solo Antepriore

solo Garanzie

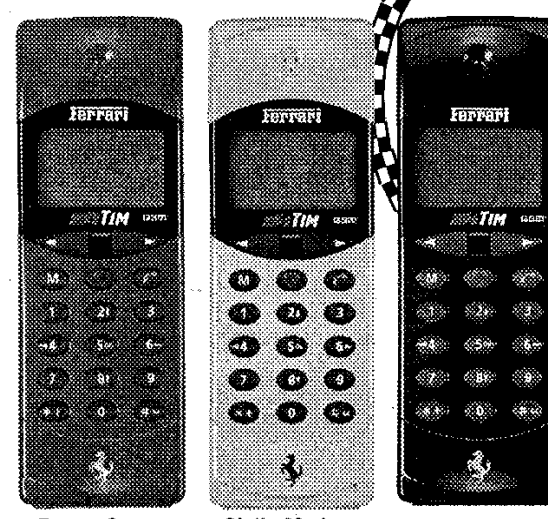
solo Prezzi trasparenti.

EURO, da sempre Vi propone

quello che fosse altri

faranno domani.

NOVITÀ
in anteprima il nuovo
Nokia 6110
VENITE A SCOPRILO.



Rosso Corsa Giallo Modena Nero Daytona

TIM FERRARI Ferrari GSM

Disponibile nei colori:

Rosso Corsa, Giallo Modena e Nero Daytona.

Confezione arricchita con: due batterie,

caricabatterie auto-casa, custodia, durata batterie

in stand-by 40 h, tipo slim line 600 mAh WIMH

Prezzo suggerito al pubblico

dal listino Dealer GSM TIM

L. 1.000.000 IVA compresa

L. 310.000 SuperValutazioneUsato

L. 690.000 EUROPREZZO IVA compresa

CENTRO TIM
Telecom Italia Mobile

EUROELETTRICA
L'ELETTRONICA HA UN NOME SOLO.

EUROELETTRICA, Numero Uno nell'elettronica a Bologna, Casalecchio & Imola.